

REPORT DELL'ISS

Il trend è in discesa, ma aumenta la prevalenza dei casi di Hiv. È allarme clamidia tra i giovani

INFEZIONI SESSUALMENTE TRASMESSE



Suligo (Iss): “Tra i ragazzi dai 15 ai 24 anni la prevalenza da Chlamydia trachomatis è quadrupla rispetto agli over 24. Ecco perché raccomandiamo di prestare grande attenzione ad alcuni segnali e soprattutto di rivolgersi sempre al ginecologo”. Grazie alle vaccinazioni Hpv dal 2018 i casi di condilomi ano-genitali sono invece scesi del 30%

LUCI E OMBRE sulle infezioni sessualmente trasmesse. Dal 2017 il trend del numero delle persone con una IST confermata è in discesa, un cambio di rotta importante considerando che dal 2004 i dati le davano in costante rialzo. In particolare, tra il 2019 e il 2020, sono diminuite del 23%, con un calo evidente soprattutto tra le donne (-29,1%) e più ridotto negli uomini eterosessuali (-15,5%). Dati incoraggianti dunque? Non proprio. Innanzitutto perché i numeri relativi al 2020 hanno risentito dell'emergenza Covid-19 e il suo impatto potrà essere correttamente valutato solo verificando i dati dei prossimi anni (pensiamo solo che il numero di test effettuati per una IST si è ridotto del 35% rispetto all'anno prima); e poi perché dal confronto tra il 2020 e il 2019, emerge un incremento del 17,4% dei casi annui di IST nei maschi che fanno sesso con maschi (MSM).

Soprattutto la prevalenza di HIV tra le persone con IST nel 2020 è arrivata al 15%: un valore così alto non si era mai visto negli ultimi 30 anni, con un aumento del 40% rispetto al 2019, in modo par-

ticolare tra gli stranieri. Per fare un confronto, la prevalenza di infezione da HIV tra le persone con una IST confermata è circa cinquanta volte più alta di quella stimata nella popolazione adulta generale italiana.

Last but not least, è allarme clamidia tra i giovani 15-24 anni: mostrano una prevalenza di infezione da Chlamydia trachomatis quadrupla rispetto alle persone di età superiore. Un'infezione che mette a rischio fertilità le ragazze.

Comunque una buona notizia c'è: dal 2018 i casi di condilomi ano-genitali sono diminuiti del 30%, un arretramento probabilmente riconducibile all'efficacia delle campagne vaccinali anti-HPV in femmine e maschi, che incoraggia a perseguire e proseguire con le campagne vaccinali.

È questo lo scenario delle **Infezioni sessualmente trasmesse (IST)** tracciato nel report dell'Istituto superiore di sanità in base ai dati dei due sistemi di sorveglianza sentinella attivi in Italia nel 2020.

Tabella 3
Andamento del numero dei soggetti testati per *Chlamydia trachomatis* e della prevalenza di *Chlamydia trachomatis* per anno

Sistema di sorveglianza sentinella delle IST basato su laboratori di microbiologia clinica, 2009-2020

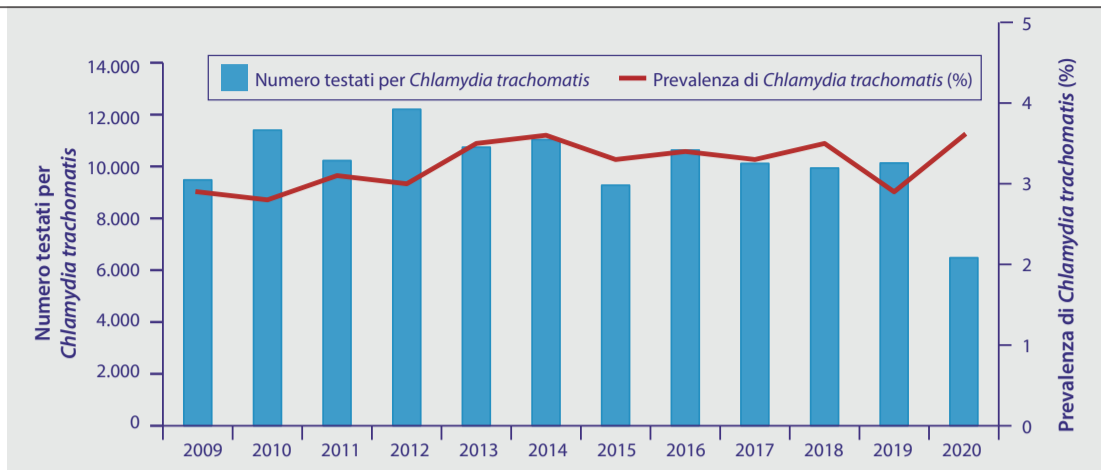
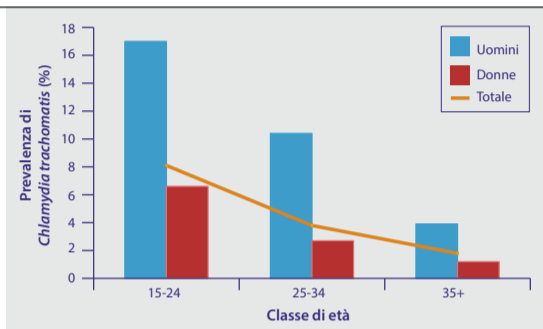


Tabella 4
Prevalenza di *Chlamydia trachomatis* per classe di età e per genere: 98.618 donne e 23.015 uomini testati per *Chlamydia trachomatis*

Sistema di sorveglianza sentinella delle IST basato su laboratori di microbiologia clinica 2009-2020



di nazionalità straniera (Paesi europei europei 49% e Africa 29%). La maggioranza delle persone colpite il 57,1% ha dichiarato di avere avuto da due a cinque partner. Per quanto riguarda le modalità di trasmissione, il 53,4% dei casi è stato segnalato in uomini eterosessuali, il 14,5% in MSM e il 32,2% in donne. Nel 2020, i centri hanno segnalato 600 nuovi casi. I casi di Ct hanno mostrato un aumento dopo il 2008, con un incremento di quasi quattro volte tra il 2008 e il 2019. Al contrario nel 2020 il numero di casi segnalati è diminuito del 25% rispetto al 2019. In particolare, nel 2020 i casi di infezione da Ct nelle donne sono diminuiti del 35%, dopo un aumento costante dal 2008. Diversamente, questa riduzione nel 2020 non si è osservata negli MSM, dove dal 2008 i casi di infezione da Ct sono aumentati di circa 9 volte.

HIV

La percentuale di soggetti con IST testati per HIV è diminuita dal 1991 al 2000, passando dal 76% al 52%, successivamente è aumentata raggiungendo il picco massimo nel 2005 (79,3%). Nel 2020 la percentuale dei soggetti con IST testati per HIV è stata del 49,6%, analogamente a quanto rilevato nel 2019.

La percentuale di MSM con IST testati per HIV è stata sempre più alta, nell'intero periodo, rispetto a quella degli eterosessuali sia uomini che donne; in particolare, nel 2020 la percentuale di MSM con IST testati per HIV è stata pari al 76,4%, mentre quella degli uomini eterosessuali è stata pari al 47,4% e quella delle donne è stata pari al 41,8%. Inoltre, la percentuale di stranieri con IST testati per HIV è stata sempre più alta, nell'intero periodo, rispetto alla percentuale degli italiani; nel 2020 la percentuale di stranieri con IST testati per HIV è stata pari al 50,6%, mentre quella degli italiani è stata pari al 49,9%.

Prevalenza di HIV

Dal 2008 si è assistito a un incremento progressivo della prevalenza HIV in soggetti con IST, con un primo picco di 11,7% nel 2016 e un secondo picco di 15% nel 2020. Nel 2020 la prevalenza HIV è aumentata del 40% circa rispetto al 2019. Durante l'intero periodo, la prevalenza di HIV è stata sempre più alta negli MSM mostrando un aumento costante dal 2008 (29,4% nel 2020), mentre negli eterosessuali è diminuita progressivamente (2,5% nel 2020). Negli ultimi tre anni è più che raddoppiata la prevalenza HIV negli stranieri (8% nel 2018 vs 20,4% nel 2020)

Condilomi ano-genitali

Dal 1° gennaio 1991 al 31 dicembre 2020, il Sistema di sorveglianza ha segnalato un totale di 62.890 nuovi casi di condilomi genitali. Il 73,2% (n. 46.044) è stato diagnosticato in uomini e il 26,8% (n. 16.846) in donne. Colpite le persone con un'età mediana di 31 anni. In particolare le diagnosi di condilomi genitali sono risultate più frequenti nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni (44,5%) rispetto a quelli tra i 25-44 anni (43,9%) e agli over

**INFEZIONI
SESSUALMENTE
TRASMESSE**

QUALI SONO I DATI EMERSI

L'andamento delle Ist

Dal 1991-2020 le patologie più frequentemente segnalate sono state i condilomi ano-genitali (62.890 casi, 43,2% del totale), la sifilide latente (11.770 casi, 8,1% del totale) e l'herpes genitale (10.390 casi, 7,1% del totale). Sono soprattutto gli uomini i più colpiti (il 71,6% (n. 104.331) vs 28,4% (n. 41.291) delle donne). L'età media è stata di 32 anni (30 anni per le donne - 33 anni per gli uomini). Nel 2020, le percentuali sono cresciute nel sesso maschile (76,8% (n. 3.645) contro il 23,2% (n. 1.103) delle donne). L'età media è stata di 33 anni (Vedi tabella 1).

Tirando le somme negli ultimi anni è diminuito il numero delle persone con una IST confermata. Tra il 2018 e il 2019 c'è stata una riduzione del 6%,

mentre tra il 2019 e il 2020 la riduzione è stata del 22,9% soprattutto tra gli uomini eterosessuali che sono andati incontro a una riduzione del 48% circa dei casi di IST segnalati tra il 2013 ed il 2020. Tra il 2000 e il 2019, c'è stato un incremento del 23,2% dei casi annui di IST nelle donne, e nello stesso periodo sono aumentati anche i casi annui di IST negli MSM del 28,3%. (Vedi tabella 2).

Clamidia (*Chlamydia trachomatis*)

Dal 1991 al 2020, sono stati 10.492 i nuovi casi di Clamidia (Ct). Il 69,5% (n. 7.292) è stato diagnosticato in uomini e il 30,5% (n. 3.200) in donne con un'età mediana di 29 anni. Soprattutto le diagnosi sono state più frequenti nei giovani tra 15 e i 24 anni (10,2%) rispetto a quelli tra i 25-44 anni (7,4%) e agli over 45 (3,6%). Il 20,9% (n. 2.107) era

REPORT ISS



INFEZIONI SESSUALMENTE TRASMESSE



45 (39,6%). Il 13,2% (n. 7.840) era di nazionalità straniera, di questi la maggior parte proveniva da altri Paesi europei e dall'Africa (rispettivamente, 45,9% e 26,6%). Più della metà dei soggetti con condilomi genitali (55,9%) ha riferito di non avere avuto nessuno o un partner sessuale nei sei mesi precedenti la diagnosi, il 37,5% da due a cinque partner e il 6,6% sei o più. Il 57,9% dei condilomi genitali è stato segnalato in uomini eterosessuali, il 14,1% in MSM e il 28,1% in donne. Nel 2020, i centri hanno segnalato 2.307 nuovi casi di condilomi genitali.

Il numero annuo di segnalazioni di condilomi ano-genitali ha mostrato un incremento (di circa tre volte) dal 2000 al 2016. In particolare, dal 2018 si è osservata una riduzione del 30,7% del numero di casi di condilomi ano-genitali, molto probabilmente attribuibile alle campagne vaccinali anti-HPV in femmine e maschi. Nel 2020 si è osservata una riduzione del 23% circa rispetto al 2019.

Herpes genitale

Dal 1991 al 2020 sono stati 10.390 i nuovi casi di herpes genitale. Il 71,8% (n. 7.465) è stato diagnosticato in uomini e il 28,2% (n. 2.925) in donne con un'età mediana di 35 anni. Il 16,8% (n. 1.672) era di nazionalità straniera, di questi la maggior parte proveniva da altri Paesi europei e dall'Africa (rispettivamente, 35% e 27,9%). Relativamente alla modalità di trasmissione, il 60% dei casi di herpes genitale è stato segnalato in uomini eterosessuali, il 10,5% in MSM e il 29,4% in donne. Nel 2020, i centri hanno segnalato 250 nuovi casi di herpes genitale.

L'andamento delle segnalazioni di herpes genitale ha mostrato dal 2004 un andamento costante, seppure con numerose fluttuazioni. Nel 2020 si è osservata una riduzione del 34% rispetto al 2019.

Nelle donne si rileva un incremento dei casi di circa due volte e mezzo tra il 2004 e il 2019 e una lieve riduzione nel 2020. Tra gli MSM si osserva un aumento di casi nel 2020 del 35% rispetto al 2019.

Tricomoniiasi (*Trichomonas vaginalis*)

Dal 1° gennaio 1991 al 31 dicembre 2020, il Sistema di sorveglianza ha segnalato un totale di 537 nuovi casi di Tricomoniiasi (Tv). Il 98,9% (n. 531) dei casi di infezione da Tv è stato diagnosticato in donne e l'1,1% (n. 6) in uomini. L'età mediana è stata di 31 anni (Iqr, 25-41 anni).

Il 25,7% (n. 134) delle persone colpite era di nazionalità straniera altri Paesi europei e Africa (rispettivamente, 58,2% e 27,6%). Il numero dei casi di infezione da Tv è diminuito progressivamente, passando da 50 casi del 1991 a 3 del 2013, per poi aumentare nuovamente e stabilizzarsi fino al 2018 (n. 14). Nel 2020, i centri hanno segnalato 9 nuovi casi di infezione da Tv.

Gonorrea.

Sono stati 9.771 i nuovi casi di gonorrea da 1991 al 2020. Una malattia diagnosticata principalmente negli uomini (il 94,3%, n. 9.216), solo il 5,7% (n. 555) erano donne, con un'età mediana di

“ Per l'Iss bisogna mettere in campo azioni ad hoc. I risultati, ha spiegato Barbara Suligoi, Direttore del Centro Operativo Aids del Dipartimento di Malattie Infettive dell'ISS, sottolineano la necessità di mettere in atto una strategia nazionale per il controllo delle IST che favorisca la diagnosi e il loro trattamento precoce. Soprattutto occorre la promozione del test HIV a tutti i pazienti con una IST

31 anni. Ad essere colpite sono soprattutto le persone tra i 15 e i 44 anni (7,1%) rispetto agli over 45 (4,9%). Il 24,6% (n. 2.298) era di nazionalità straniera, la maggior parte proveniva da altri Paesi europei e dall'Africa (rispettivamente, 43% e 34,8%). Il 64,8% delle persone con gonorrea aveva avuto da due a cinque partner nei sei mesi precedenti la diagnosi. Il 48,9% dei casi di gonorrea è stato segnalato in uomini eterosessuali, il 45% in MSM e il 6,1% in donne. Nel 2020, i centri hanno segnalato 483 nuovi casi di gonorrea. Le segnalazioni di gonorrea sono raddoppiate dal 2015 al 2019, mentre nel 2020 hanno subito una riduzione di circa il 22% rispetto al 2019. Tra gli MSM il trend è in continuo aumento e non si è osservata una flessione dei casi nel 2020.

Sifilide primaria e secondaria

Nel periodo analizzato sono stati segnalati 9.440 nuovi casi di sifilide primaria e secondaria (I-II). Il 91,5% (n. 8.642) dei casi di sifilide I-II è stato diagnosticato in uomini e l'8,5% (n. 798) in donne con un'età mediana di 36 anni (IQR, 29-45 anni). Le diagnosi di sifilide I-II sono risultate più frequenti nei soggetti dai 45 anni in su (9%).

Il 15,8% (n. 1.403) dei soggetti con sifilide I-II era di nazionalità straniera (altri Paesi europei e dall'America (rispettivamente, 47,6% e 26,5%). Relativamente alla modalità di trasmissione, il 31,3% dei casi di sifilide I-II è stato segnalato in uomini eterosessuali, il 59,6% in MSM e il 9,1% in donne. Nel 2020 gli MSM costituivano il 75,5% dei casi segnalati e i centri hanno segnalato 447 nuovi casi di sifilide I-II.

L'andamento dei casi di sifilide I-II è rimasto relativamente stabile fino al 2000. Dopo il 2000 i casi di sifilide I-II hanno evidenziato un aumento rilevante: nel 2005 si è osservato un aumento del-

le diagnosi di circa cinque volte rispetto al 2000 e un nuovo picco nel 2016. A fronte di una riduzione di casi del 23% negli ultimi quattro anni, solo tra gli MSM si è rilevato un aumento di segnalazioni nell'ultimo anno. Nel 2020 gli MSM costituivano il 75,5% delle segnalazioni. Il numero di casi segnalati è stato di circa il 5% più basso rispetto al 2019.

Sifilide latente

Sono stati 11.770 i nuovi casi di sifilide latente dal 1993 al 2020. Il 66,5% (n. 7.825) dei casi di sifilide latente è stato diagnosticato in uomini e il 33,5% (n. 3.945) in donne con un'età mediana di 39 anni (IQR, 30-50 anni). Il 34,4% (n. 3.896) dei soggetti con sifilide latente era di nazionalità straniera, di questi la maggior parte proveniva da altri Paesi europei e dall'America (rispettivamente, 37,5% e 29,1%). Relativamente alla modalità di trasmissione, il 38,6% dei casi di sifilide latente è stato segnalato in uomini eterosessuali, il 26,4% in MSM e il 35% in donne.

Nel 2020, i centri hanno segnalato 280 nuovi casi. Le segnalazioni di sifilide latente hanno mostrato due picchi: il primo nel 1992 e il secondo nel 2005. Nel 2020 si è osservata una riduzione del 20% circa rispetto al 2019. Dal 2004 il trend è stato costantemente in decremento sia per gli uomini eterosessuali che per le donne, mentre negli MSM si è osservato un aumento costante dei casi segnalati fino al 2020.

L'andamento dei casi di sifilide latente per nazionalità, ha mostrato, tra gli italiani, una progressiva riduzione fino al 2004 e un successivo lieve aumento e stabilizzazione fino al 2020; mentre tra gli stranieri ha mostrato un progressivo aumento delle segnalazioni fino al 2007 e una successiva riduzione fino al 2020.